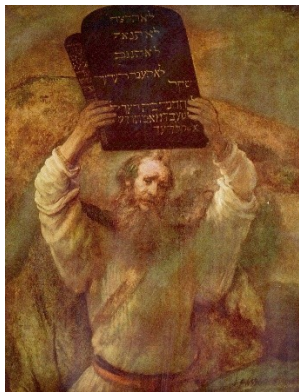


PARROCCHIA SANT' ELIA PROFETA



“Io sono il Signore Dio tuo”

*Cenacolo comunitario sul Libro
dell'Esodo_*

15

«Un popolo dalla dura cervice»

Canto iniziale

DAL PROFONDO SIGNORE

Dal profondo, o Signore, gridiamo il tuo nome, dalle strade del mondo vogliamo tornare a te. Dal profondo, o Signore, gridiamo il tuo nome: solo in te la vita risplenderà.

E tu ci guiderai sulla via che porta a te,
donerai salvezza all'umanità.

E Tu accoglierai l'uomo che ritorna a te, una
grande festa tu farai per lui.

C. Sia lodato e ringraziato ogni momento...

T. Il Santissimo e divinissimo Sacramento

C. Signore, sappiamo molto bene cosa vuol dire essere testardi. La «dura cervice» non caratterizza solo Israele, ma ognuno di noi ogni qualvolta cediamo alle lusinghe del peccato, allontanandoci dalla tua misericordia. Forse non sarà un «vitello d'oro», ma anche noi, talvolta, seguiamo i nostri idoli e le nostre sicurezze, dimenticandoci di Te, nostra unica speranza. Perdonaci, Signore, e fa' che il nostro cuore sia nuovamente

orientato solo verso Te, nostro unico vero amore!

L1. Signore, con amore tu ci chiami e ci attiri a te: la tua vita in noi con potenza ci rinnoverà.

T. Signore pietà, Signore pietà!

L1. Cristo, dalla croce tu ci chiami e ci attiri a te: la tua morte in noi dal peccato ci libererà.

T. Cristo pietà, Cristo pietà!

L1. Signore, nella gloria tu ci chiami e ci attiri a te: come luce in noi la tua immagine risplenderà.

T. Signore pietà, Signore pietà!

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen!

Mentre ci si siede, si canta il seguente canto:

T. GLORIA A TE PAROLA VIVENTE!

Gloria a Te, Parola vivente, Verbo di Dio gloria a Te! Cristo Maestro, Cristo Signore!

L2. Dal Libro dell'Esodo (Es. 32, 1-35)

Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dalla montagna, si affollò intorno ad Aronne e gli disse: "Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto". Aronne rispose loro: "Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli e le vostre figlie e portateli a me". Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani e li fece fondere in una forma e ne ottenne un vitello di metallo fuso. Allora dissero: "Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!". Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: "Domani sarà festa in onore del Signore". Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: "Va', scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è pervertito. Non

hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si son fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto". Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione". Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre". Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo. Mosè ritornò e scese dalla montagna con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole. Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: "C'è rumore di battaglia nell'accampamento". Ma rispose Mosè: "Non è il grido di chi canta: Vittoria! Non è il grido di chi canta: Disfatta! Il grido di chi canta a due cori io sento". Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora si accese l'ira di Mosè: egli scagliò dalle mani le tavole e le spezzò ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che quelli avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece trangugiare agli Israeliti. Mosè disse ad Aronne: "Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?". Aronne rispose: "Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è inclinato al male. Mi dissero: Facci un dio, che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia capitato. Allora io dissi: Chi ha dell'oro? Essi se lo sono tolto, me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello". Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni

freno, così da farne il ludibrio dei loro avversari. Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: "Chi sta con il Signore, venga da me!". Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Gridò loro: "Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente". I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: "Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi Egli vi accordasse una benedizione". Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa". Mosè ritornò dal Signore e disse: "Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!". Il Signore disse a Mosè: "Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va', conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato". Il Signore percosse il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.

*A seguire, breve riflessione del celebrante.
Dialogo interiore con la Parola*

PER RILFETTERE...

- Ho consapevolezza del peccato?
- Quali sono i miei "idoli" che, facilmente, antepongo a Te?
- Sono, come Mosè, animato da "compassione" per i miei e gli altrui peccati?
- So essere paziente?

Terminato il dialogo interiore con la Parola, si canta il seguente canone:

T. Cristo Gesù, luce interiore, fa che le tenebre non parlino al mio cuor. Cristo Gesù, luce interiore, donami di accogliere il tuo amor.

Tutti insieme, si recita la seguente preghiera:

T. Signore Gesù, rinnova con la tua grazia il nostro cuore e la nostra mente affinché siamo docili alla tua Parola di vita. Aiutaci a capire

**che ne va della nostra stessa
esistenza: non permettere che
nulla possa distrarci da Te, ma
soprattutto donaci la forza di non
allontanarci da Te che sei la
nostra Via, Verità e Vita. Amen!**

Canto finale
SALVE REGINA

Tutti lodano col seguente canone:

**T. *Ubi caritas et amor, ubi charitas
Deus ibi est!***

C. Ed ora eleviamo fiduciosi la nostra
preghiera a Dio così come ci ha
insegnato Gesù: **Padre nostro...**

Canto di adorazione

L'AMORE DEL PADRE

Questo è il momento e l'ora Signore, oggi ti
voglio incontrare e ritornare nella tua casa
per restare insieme a te. Non sono degno,
questo lo so, di esser chiamato tuo figlio, il
mio peccato è sempre innanzi a me, ma
confido nel tuo amore.

*O Signore, ecco il mio cuor, voglio donarlo a
te, ti darò la mia povertà, è tutto quel che
ho. Con amore mi abbraccerai e farai festa
per me, se con forza io griderò: Padre io
voglio il tuo amor, Padre io voglio il tuo
amor!*

C. O Dio, Padre buono, accresci in noi la
fede affinché, ogni giorno,
abbracciamo con coraggio la fatica di
credere, di sperare e di amare,
soprattutto quando il dolore bussava
alla nostra porta e il tuo silenzio sfida
la nostra attesa. Maria, pellegrina
della fede, sostenga sempre la nostra
preghiera. Amen!

Benedizione eucaristica.

*Dio sia benedetto
Benedetto il Suo Santo Nome
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo
Benedetto il nome di Gesù
Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento
dell'altare
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima
Benedetta la Sua Santa e Immacolata
Concezione
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo
Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi*